

Al meeting di Rimini. Le ricette delle imprese

Passera: «Più coraggio sullo sviluppo»

Luca Orlando

RIMINI. Dal nostro inviato

«Dobbiamo rafforzare la crescita, così non basta». È il leit motiv di imprenditori, manager e politici, ieri protagonisti della seconda giornata del meeting dell'amicizia a Rimini. Davanti alla platea ciellina il confronto parte dal difficile momento economico internazionale e dalla necessità dell'Italia di cambiare passo di fronte al tracollo dei mercati. L'insoddisfazione per quanto fatto finora dal Governo è palpabile e la richiesta unanime è di osare di più, soprattutto per il rilancio dell'economia.

«La manovra va fortemente migliorata - spiega Corrado Passera - e serve più coraggio sulla riduzione del debito e sullo sviluppo: l'unico obiettivo al momento sembra l'abbattimento del deficit. Le una tantum si possono accettare, ma solo all'interno di un piano integrato». Che per il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo evidentemente ancora non c'è. «Si prendano tutte le idee buone - prosegue - non importa la provenienza, lo sviluppo è alla nostra portata. Siano le parti sociali - aggiunge - a presentare alla politica una proposta condivisa per ridurre il nostro gap di produttività, dove in pochi anni abbiamo perso il

10%». Ma il confronto delle parti sociali con il Governo subisce un rinvio e il tavolo sulla crescita - spiega il ministro dello Sviluppo Paolo Romani - non sarà la prossima settimana ma la successiva, «per aspettare il passaggio parlamentare».

Per Passera occorre recuperare rapidamente competitività e coesione sociale, sviluppando gli investimenti, puntare sulle imprese come principale motore della crescita, abbattere i costi dell'energia così come il cuneo fiscale che riduce il salario netto e il potere d'acquisto delle famiglie. E poi snellire la burocrazia, dove per Passera sono ancora troppi i poteri di veto che bloccano gli investimenti.

Sulla stessa linea Fulvio Conti, ad di Enel. Conti chiede regole certe per gli investimenti e non usa troppi giri di parole per bocciare la cosiddetta Robin Hood Tax, che inasprisce l'Ires per le aziende energetiche e che il manager definisce più una legge da «sceriffo di Nottingham». Come ripartire allora? Conti propone un patto tra parti sociali per lo sviluppo, unito a un forte impegno della politica a semplificare e delegificare. Conti suggerisce di rivedere il titolo V della Costituzione, riaccentrando il potere decisionale nel campo de-

gli interventi infrastrutturali e dei grandi impianti energetici. «Qualunque ente locale - spiega - può bloccare un investimento, il territorio va consultato e coinvolto ma non può essere un alibi per bloccare tutto. Ormai vige tra i politici il criterio del rinvio, dove scatta la sindrome "not in my term of office", non durante il mio mandato. Ma Questo atteggiamento - aggiunge - va sconfitto, recuperando il senso del bene comune».

Rilanciare il manifatturiero è la ricetta di Giuseppe Orsi, numero uno di Finmeccanica. Orsi ricorda i grandi successi del made in Italy nel mondo, dove

Finmeccanica realizza la maggior parte dei propri ricavi. Per rilanciare la crescita Orsi suggerisce un intervento nel mercato del lavoro, dove punta a un rapido inserimento dei giovani nelle aziende, anche se il primo impiego non dovesse soddisfare interamente le aspirazioni professionali dei singoli. «Tutti vogliono il lavoro ideale - spiega - non possiamo permetterci un'attesa così lunga ai margini del mercato, il sistema non può tollerare una disoccupazione così elevata. Per questo, immagino un sistema di incentivi fiscali per gli imprenditori e di crediti "professionali" per i giovani in modo da

sostenere l'occupazione nelle aree dove la domanda delle imprese è spesso superiore all'offerta, come in particolare nelle professioni tecniche». Giuseppe Recchi, presidente Eni, chiede di recuperare lo spirito di un

tempo, la voglia di fare, indica ai giovani Enrico Mattei come modello di visione per creare un colosso di portata mondiale come il gruppo petrolifero. «Per ripartire - conclude - non si guardi al minimo costo ma al beneficio superiore, le scelte saranno dolorose e certo la classe politica non incasserà i benefici di questa manovra, tuttavia occorre avere una visione alta verso il futuro».

Claudio Gagliardi, segretario generale di Unioncamere punta invece sullo snellimento dei tempi della giustizia civile. «Vale un punto di Pil - ricorda - e il tentativo delle Camere di commercio di spingere la conciliazione va incentivato». Per Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl, la priorità è la riforma fiscale, utile non solo a ristabilire elementi di equità spostando la pressione dalle persone alle cose ma anche per incentivare l'arrivo di capitali stranieri. Ma anche per Bonanni non può ripartire un Paese in cui le proteste locali bloccano opere strategiche come la Tav e le grandi centrali energetiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMANDATO IL DIALOGO

Romani: il tavolo tra Governo e parti sociali rinviato di una settimana in attesa del passaggio parlamentare della manovra



Ad di Intesa. Corrado Passera

